



Quaresima

“Essi sono come “incantatori di serpenti”, ossia approfittano delle emozioni umane per rendere schiave le persone e portarle dove vogliono loro. Quanti figli di Dio sono suggestionati dalle lusinghe del piacere di pochi istanti, che viene scambiato per felicità! Quanti uomini e donne vivono come incantati dall’illusione del denaro, che li rende in realtà schiavi del profitto o di interessi meschini! Quanti vivono pensando di bastare a sé stessi e cadono preda della solitudine!



Altri falsi profeti sono quei “ciarlatani” che offrono soluzioni semplici e immediate alle sofferenze, rimedi che si rivelano però completamente inefficaci: a quanti giovani è offerto il falso rimedio della droga, di relazioni “usa e getta”, di guadagni facili ma disonesti! Quanti ancora sono irretiti in una vita completamente virtuale, in cui i rapporti sembrano più semplici e veloci per rivelarsi poi drammaticamente privi di senso! Questi truffatori, che offrono cose senza valore, tolgono invece ciò che è più prezioso come la dignità, la libertà e la capacità di amare. È l’inganno della vanità, che ci porta a fare la figura dei pavoni ... per cadere poi nel ridicolo; e dal ridicolo non si torna indietro. Non fa meraviglia: da sempre il demonio, che è “menzognero e padre della menzogna” (Gv 8,44), presenta il male come bene e il falso come vero, per confondere il cuore dell’uomo. Ognuno di noi, perciò, è chiamato a discernere nel suo cuore ed esaminare se è minacciato dalle menzogne di questi falsi profeti. Occorre imparare a non fermarsi a livello immediato, superficiale, ma riconoscere ciò che lascia dentro di noi una impronta buona e più duratura, perché viene da Dio e vale veramente per il nostro bene”.

Così scriveva Papa Francesco nel suo messaggio per la quaresima dello scorso anno indicandoci la strada da percorrere, il significato profondo di questo tempo di grazia che il Signore ci concede di vivere.

Come fare, quali strumenti abbiamo per combattere dentro di noi questi “falsi profeti”, per vincere dentro di noi quella logica che rischia di apparirci così ovvia, così naturale; come fare per vincere quella menzogna che rischia sempre di entrare dentro di noi e guastare ogni cosa, che rischia di toglierci perfino la speranza di una vita davvero buona, di una vita secondo il Vangelo?

La Chiesa non ha rimedi “nuovi” da offrire, non può offrire se non quei rimedi e quegli aiuti che nella sua storia si sono evidenziati come buoni, come capaci di cambiare il cuore dell’uomo.

Il primo rimedio è l’ascolto. L’inganno della vanità, di cui ci parla il Papa, ci stordisce, ci spinge sempre a cercare qualcosa di nuovo, ci spinge a non accontentarci mai di quello che abbiamo, ci impedisce di gustare le cose buone che nella nostra vita ci sono, ci impedisce di vedere in queste cose buone il segno concreto della presenza di Dio.

Ascoltare vuol dire saper fare un poco di silenzio dentro di noi, lasciar placare questo tumulto di parole e di immagini per concentrarci sulla semplice verità del Vangelo; vuol dire come ci suggeriva il nostro Vescovo nel messaggio che ci ha lasciato nella sua visita imparare di nuovo a stupirci delle cose buone che il Signore opera in noi e intorno a noi. Anche intorno a noi, certamente: forse un buon esercizio potrebbe essere quello di

sospendere i giudizi negativi che così facilmente ci lasciamo sfuggire per saper vedere il bene che il Signore nonostante tutti i nostri limiti sparge a piene mani nella nostra vita e nella vita della nostra comunità.

Per ascoltare bisogna imparare anche un poco a distaccarci dalle cose, a riscoprire una libertà di fronte a quello che possediamo per ritrovare anche qui la bellezza delle cose non semplicemente come oggetti di consumo ma anch'essi come doni che ci vengono dal Signore e dagli altri.

Ascoltare significa anche sapersi guardare intorno, sentire (è ancora il nostro Vescovo che ce lo ricorda) il grido delle persone che hanno bisogno; un grido talvolta espresso, talvolta "muto" perché impedito dalla dignità delle persone o dalla sfiducia di poter trovare accoglienza e risposte. Ascoltare vuol dire allora saper vedere davvero l'altro che il Signore ci ha messo accanto per camminare con lui, per offrirgli il nostro aiuto, la nostra mano che forse non potrà risolvere i problemi ma che può alleviare una sofferenza, far sentire un uomo meno solo, accompagnato attraverso di noi dalla presenza misteriosa di Dio.

Avete capito che con queste parole ho voluto richiamare i tre grandi aiuti che la Chiesa ci offre nella Quaresima: la preghiera, l'elemosina, il digiuno.

Niente di nuovo insomma: sta a noi riempire queste parole di novità con la nostra vita e col cammino che faremo insieme.

fr. Luigi

Un gesto per la nostra quaresima

Elemosina è una parola che fa parte del linguaggio ecclesiale quando si parla in particolare della Quaresima.

Forse a noi non piace molto, forse ci ricorda il gesto magari un pò banale di dare il soldino al povero sulla porta della Chiesa o lungo il viale un gesto di cui spesso ci chiediamo cosa possa significare, se ne possa valere la pena.

In verità questa parola mi piace per la sua umiltà: elemosina, lo sentiamo tutti ha a che fare con quella domanda che facciamo al Signore "Kyrie, eleison".

Con questa domanda chiediamo al Signore di accoglierci, di aiutarci, di guardare alla nostra piccolezza e di riempirla col suo amore, con la sua misericordia senza fine.

Elemosina esprime allora il nostro desiderio di donare qualcosa di quello che abbiamo ricevuto: prima di tutto l'attenzione di Dio verso di noi e verso ogni uomo. E poi esprimere con un gesto magari semplice questa attenzione, questa apertura del nostro cuore, non con la pretesa di risolvere tutti i problemi, ma col desiderio di venire

incontro non solo a un bisogno ma a una persona. Per questo proponiamo anche quest'anno un gesto di solidarietà per i poveri della nostra Parrocchia che sono assistiti dai vari gruppi caritativi che ci garantiscono un uso caritatevole e intelligente di quanto viene ricevuto.

Le buste che troveremo in Chiesa sono il mezzo col quale potremmo dare una mano a tante persone e aiutarci ad avere uno sguardo attento sulla realtà delle persone che ci stanno intorno.

fr. Luigi e i volontari dei gruppi caritativi